

ANNA MARIA SOLINAS

Laboratorio di Archeozoologia, Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento

## Testimonianze di pratiche di *refrigerium* nella necropoli paleocristiana di Vaste (Poggiardo, Lecce)

### *Evidence of practices of refrigerium in early Christian necropolis of Vaste (Lecce)*

Riassunto - Il presente lavoro ha come oggetto di studio l'analisi archeozoologica condotta sul campione faunistico proveniente dalla Necropoli e dalla Chiesa paleocristiana di Vaste (Lecce), piccolo comune del Salento. La particolarità della necropoli è data dalla presenza, sulle lastre di copertura dei sarcofagi, di piccole cavità scavate nella pietra o realizzate con la malta, collocate in corrispondenza della testa dei defunti, ed evidentemente funzionali al rito del *refrigerium*.

L'analisi dei resti faunistici ha dimostrato come i primi cristiani scegliessero come alimenti da offrire e condividere nel pasto sacro con il defunto, gli animali domestici di cui disponevano in numero maggiore o che comunque rientravano nella loro dieta; principalmente caprovini, maiali, pollame, ma anche pesce e uova.

*Summary - This paper concerns the analyses carried out on the archaeozoological remains from the Necropolis and early Christian Church of Vaste (Lecce), a small town of Salento. The special feature of the Necropolis is the presence of, on the cover plates of the sarcophagi, small cavities carved out in the stone or made with mortar, placed at the head of the deceased, and apparently functional in the ritual of refrigerium.*

*The analysis of the faunal remains showed that the early Christians chose domestic animals as food to offer and share in the sacred meal with the deceased. These animals such as sheep and goats, pigs, chicken, fish and eggs were most available or were part of their diet.*

Parole chiave: Necropoli paleocristiana, *Refrigerium*, Resti di pasto

Key words: Early Christian necropolis, *Refrigerium*, Food remains

### INTRODUZIONE

Il culto dei morti fu molto importante nelle società antiche e si esprimeva attraverso una serie di atti rituali svolti dai parenti del defunto che si radunavano, presso spazi annessi alle tombe, in occasione di ricorrenze prestabilite.

Si celebravano banchetti (*agape*) e libagioni di vino, latte e miele, in memoria del parente estinto, il quale, si riteneva, potesse in qualche modo partecipare, al punto tale da dotare le tombe di dispositivi (fori e tubi fittili) che ne consentissero l'introduzione di liquidi e cibi. Seguendo l'uso pagano, i primi cristiani munirono le tombe di simili strutture al fine di poter compiere banchetti ristoratori.

La nuova concezione cristiana indusse a sostituire il termine pagano di *agape*, inteso come banchetto, con quello cristiano di *refrigerium*, nel senso di dare refrigerio e quindi sollievo e ristoro dal punto di vista fisico e spirituale al defunto, attraverso il compimento delle pratiche rituali (Giuntella 1985). L'area archeologica di Fondo Giuliano, ubicata a 2 Km a nord di Vaste (Lecce), piccolo centro della penisola Salentina, ha restituito una testimonianza di questa antica pratica (Fig. 1).

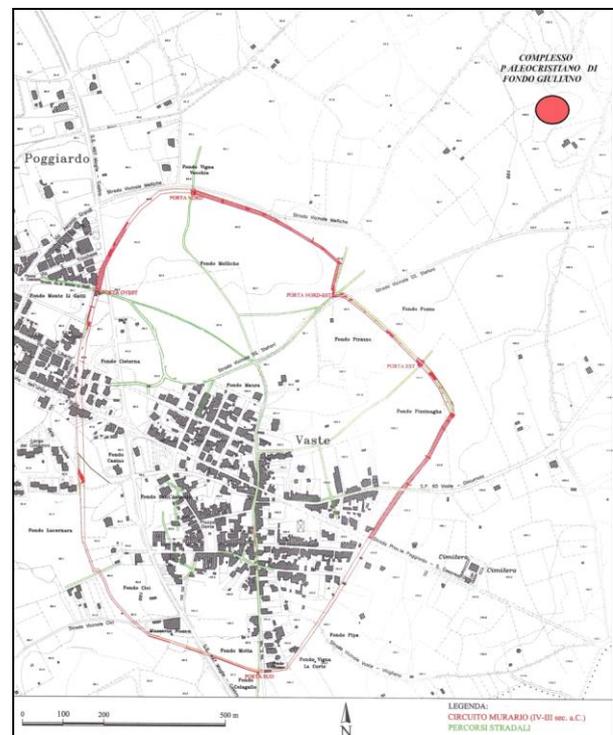


Fig. 1. Vaste. Ubicazione del complesso paleocristiano di Fondo Giuliano.



Fig. 2. Fondo Giuliano. Veduta complessiva della necropoli e della chiesa paleocristiana.

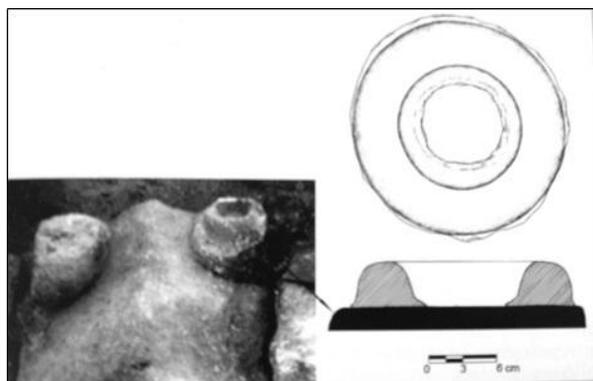


Fig. 3. Fondo Giuliano. Dettaglio di un lastrone con mensa in malta.

Le indagini archeologiche, condotte in modo discontinuo dal 1991 al 2006, hanno messo in luce un complesso archeologico di età paleocristiana, costituito da un edificio di culto a croce latina, che presenta quattro fasi costruttive databili tra il V e il X sec. d.C., al quale appare direttamente collegata, in senso spaziale e cronologico, un'ampia necropoli rupestre, posta alle sue spalle (Fig. 2).

Il principale nucleo della necropoli è costituito sia da tombe a fossa rettangolari, ricavate nel banco di roccia e ricoperte da lastroni monolitici, sia da tombe inglobate lungo il perimetro di una grotta, inserite in nicchie e coperte da lastroni a doppio spiovente. Alcuni di essi presentano sulla faccia superiore alcuni alloggiamenti circolari scavati nella pietra o realizzati con la malta, collocati in corrispondenza della testa dell'inumato, ed evidentemente funzionali al rito del *refrigerium* (Fig. 3).

In prossimità della chiesa e dei lastroni di copertura sono state rinvenute deposizioni di ossa animali, molte delle quali all'interno di alcuni contenitori ceramici, frammenti di vasi in vetro (brocche, bicchieri, coppe/lucerne, pissidi e fiale per unguenti e profumi), monete, ampie chiazze di bruciato e antracoresti.

Nei pressi dell'ingresso della necropoli è stato rinvenuto un pilastro, su cui è stato ricavato un piano orizzontale, perfettamente liscio, interpretato come *mensa*, funzionale alla preparazione e consumo dei cibi (D'Andria *et al.* 2006).

#### ANALISI DEL CAMPIONE FAUNISTICO

Il campione faunistico<sup>1</sup> esaminato è costituito da 1099 resti: 1008, riferibili alle fasi di frequentazione della necropoli, mentre i restanti 91 sono relativi all'edificio di culto. In entrambi i campioni, prevalgono le categorie domestiche (caprovini, maiali e pollame), seguono altri animali non utilizzati probabilmente nell'alimentazione (cavallo e cane); mentre i selvatici sono quasi del tutto assenti (pochi resti di ittiofauna e testuggine terrestre); per l'avifauna, tuttora in fase di studio, non si ha la certezza che i resti possano appartenere ad individui selvatici (Tab. 1).

Taxa	NECROPOLI			CHIESA		
	NR	%	NMI	NR	%	NMI
<b>Animali domestici</b>						
<i>Canis familiaris</i>	34	6,5	5	-	-	-
<i>Equus caballus</i>	-	-	-	1	2	1
<i>Bos taurus</i>	6	1,1	1	2	4	1
<i>Capra hircus</i>	1	0,2		-	-	-
<i>Ovis aries</i>	20	4	9	-	-	-
<i>Ovis vel Capra</i>	130	25		20	37	1
<i>Sus domesticus</i>	171	33	11	11	20	3
<i>Gallus gallus</i>	101*	19,4	8	3	5,5	1
<b>Specie selvatiche</b>						
<i>Aves</i>	10	2	3	1	2	1
<i>Testudo hermanni</i>	1	0,2	1	7	13	2
<i>Pisces</i>	44	8,4	-	9	16	-
<b>Totale identificati</b>	<b>518</b>		<b>38</b>	<b>54</b>		<b>10</b>
Coste	302			8		
Vertebre	139			-		
Frammenti indeterminati	49			29		
Totale indeterminati	490			37		
<b>Totale NR</b>	<b>1008</b>			<b>91</b>		

Tab. 1. Fondo Giuliano. Numero dei resti (NR) con percentuale e numero minimo di individui (NMI). \*Nel NR sono riportati anche 4 frammenti di gusci d'uovo.

<sup>1</sup> Lo studio è stato effettuato nell'ambito delle ricerche condotte dal Laboratorio di Archeozoologia dell'Università del Salento.

Analizzando il contesto della necropoli è evidente che i maiali costituiscono la parte più abbondante del campione, riferibili a 12 individui che devono essere riferiti a 4 neonati, 3 giovani, un subadulto-adulto e 4 adulti (3 femmine ed un maschio). La seconda categoria di domestici, quantitativamente più cospicua, è rappresentata dai caprovini, riferibili a 8 individui (un neonato, 3 giovanili, un subadulto, un subadulto-adulto e 2 adulti, tra cui una femmina). Come si evince nelle tabelle 2 e 3, i dati sulla mortalità, stimati solo sulla base delle epifisi delle ossa lunghe, relativi sia ai maiali (Bull, Payne 1982) sia ai caprovini (Bullock, Rackham 1982), mostrano come il banchetto fosse costituito principalmente da animali abbattuti entro il primo anno di vita, prediligendo quindi tagli di carne più tenere. Una componente importante nella composizione del campione è rappresentato dal *Gallus* e dai suoi prodotti secondari (uova). Il pollo è rappresentato da 8 individui riferibili a 6 individui (4 maschi, 2 femmine), uno giovanile ed un subadulto/adulto. Resti di pollo e frammenti di guscio d'uovo sono stati rinvenuti all'interno di alcune sepolture (VAG 369- B 29, VAG 525), si tratta di deposizioni votive in giacitura primaria. I selvatici sono rappresentati per lo più da ittiofauna. La presenza del cane è attestata da 34 frammenti ossei, equivalenti a 2 individui adulti, 2 giovanili e uno subadulto-adulto (Tab. 1). Non è stato possibile condurre nessun tipo di studio a causa dell'eccessiva frammentarietà del campione. I resti faunistici relativi alle fasi di frequentazione della chiesa paleocristiana sono numericamente ridotti, pertanto, i dati presentati devono essere considerati esclusivamente indicativi. Il campione è costituito prevalentemente da caprovini (un individuo adulto), maiali (un neonato, un subadulto-adulto ed un adulto femmina) e bovini (un individuo adulto); seguiti dal pollo (un adulto) e da un solo resto di cavallo, riferibile ad un individuo adulto. La componente selvatica è quasi del tutto assente, con pochi resti di ittiofauna e testuggine terrestre (Tab. 1).

Ossso	Età	NF-F
Scapola	7-11 mesi	5-0
Coxale	7-11 mesi	6-2
Omero distale	+11 mesi	4-1
II falange	12-18 mesi	13-2
I falange	19-23 mesi	8-1
Metacarpo distale	+23 mesi	6-0
Metatarso distale	+23 mesi	2-2
Metapodio distale	+23 mesi	1-0
Omero prossimale	+35 mesi	3-0
Radio distale	+35 mesi	3-1
Ulna prossimale	+35 mesi	2-0
Ulna distale	+35 mesi	2-0
Calcagno	+35 mesi	5-1

Tab. 2. Fondo Giuliano. Dati sulla mortalità dei maiali in base alla fusione delle epifisi articolari.

Elemento anatomico	età	NF-F
Omero distale	-12 mesi	0-2
Radio prossimale	-12 mesi	1-1
Coxale	-12 mesi	3-1
Scapola	12 mesi	3-1
I falange	14-35 mesi	4-4
II falange	14-35 mesi	2-4
Tibia dist.	35 mesi	1-0
Femore prossimale	35 mesi	12-0
Metacarpo distale	48 mesi	1-1
Metatarso distale	48 mesi	0-2
Metapodio distale	48 mesi	0-1
Omero prossimale	48-60 mesi	1-0
Radio distale	48-60 mesi	2-1
Ulna prossimale	48-60 mesi	2-0
Calcagno	48-60 mesi	3-0

Tab. 3. Fondo Giuliano. Dati sulla mortalità dei caprovini in base alla fusione delle epifisi articolari.

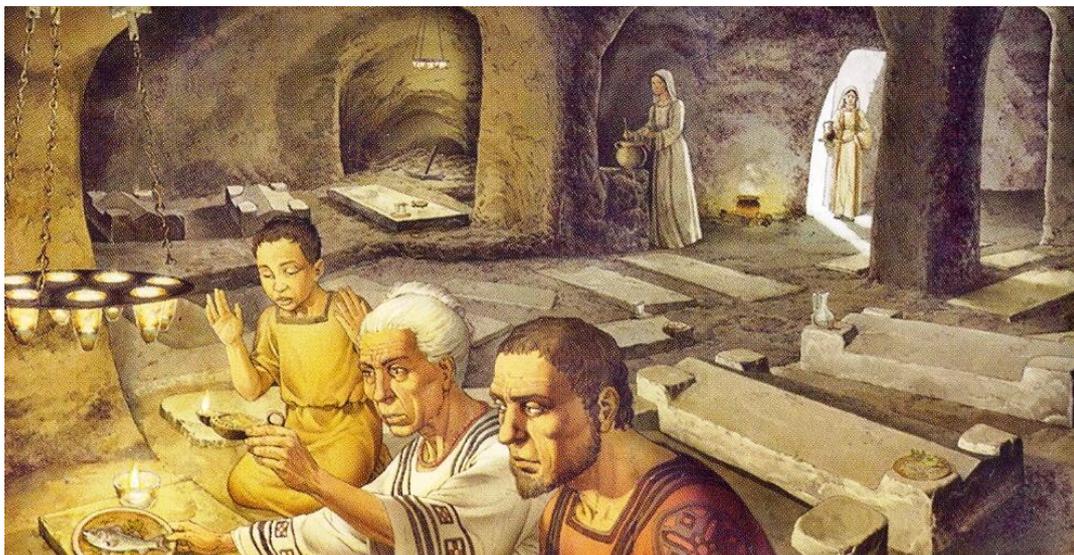


Fig. 4. Fondo Giuliano. Ricostruzione del rito del *refrigerium* nella necropoli rupestre (elaborazione grafica InkLink Firenze).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il pasto sacro, da offrire e condividere con il defunto, era costituito principalmente da caprovini, maiali, anche se contribuivano, seppur in proporzioni minori, il pollame, le uova e il pesce tra cui cefali, spigole, cernie e orate (Battafarano, De Grossi Mazzorin 2010). Si trattava di un pasto funebre che in parte veniva consumato sui lastroni delle sepolture, molto probabilmente cucinato all'interno dell'area destinata alle deposizioni ed in parte depresso all'interno della tomba, durante particolari cerimonie (Fig. 4).

Quest'ultimo dato è confermato non solo dalla sequenza stratigrafica, ma anche dalla tipologia di rinvenimenti tra cui ceramica da mensa e dalle numerose tracce di macellazione riscontrate sui resti ossei; sono invece assenti tracce di combustione e di rosicchiatura. Il banchetto, pertanto, rispecchiava non solo le risorse di cui la comunità poteva disporre e le modalità di sussistenza adottate; ma anche la forte valenza simbolica attribuita a determinati cibi. Per i primi cristiani, infatti, l'uovo e il pesce rappresentavano le tipologie d'offerta per eccellenza. Entrambi garantivano la rinascita e il mezzo attraverso il quale si poteva assicurare al defunto la nuova vita, ossia la risurrezione, per questo motivo era fondamentale mantenersi continuamente in contatto con il defunto, al fine di garantirgli la vita eterna. In ambito iconografico, ad esempio, il pesce poteva rappresentare il semplice fedele, ma anche il Cristo. Basti ricordare che il pesce è stato considerato la raffigurazione simbolica di Gesù Cristo, poiché in greco la parola "pesce" (*ichthus*) era costituita dalle seguenti lettere: I-X-Θ-Y-Σ, che rappresentano anche l'acronimo di Gesù (I= Ιησοῦς) Cristo (X= Χριστός) Figlio (Y= Υιός) di Dio (Θ= Θεοῦ) Salvatore (Σ= Σωτήρ). Il consumo della carne suina potrebbe, invece, essere considerato come un retaggio della cultura pagana in cui il sacrificio del maiale, permetteva al defunto di raggiungere la sua nuova dimensione ctonia, attraverso il sangue offerto, mentre il banchetto che ne seguiva consentiva alla famiglia di purificarsi (Deichmann 2002). Lo studio dei resti faunistici di Vaste, ha

permesso quindi di ricostruire, seppur a grandi linee, la pratica rituale del banchetto funebre arricchito di nuovi significati cristiani e contenuti escatologici come aspirazione alla gioia celeste, legando il concetto di ristoro fisico all'augurio del refrigerio spirituale.

Il *refrigerium*, pertanto, può essere considerato un rito che, per alcuni aspetti, è sopravvissuto anche nelle società moderne; basti pensare alla consuetudine, diffusa nel meridione, del pranzo comunitario presso la famiglia del defunto, o all'uso di deporre frutta sulle tombe dei propri cari, documentato in Dalmazia, o infine alla consuetudine della Chiesa greca ortodossa di distribuire, al termine della liturgia dei defunti, dolci a base di miele (Deichmann 2002).

## BIBLIOGRAFIA

- Battafarano M., De Grossi Mazzorin J. 2010, Analisi dei resti ittici da alcuni contesti archeologici della Puglia di età tardo-antica e medievale, in A. Tagliacozzo, I. Fiore, S. Marconi, U. Tecchiati (a cura di), Atti del 5° Convegno Nazionale di Archeozoologia, pp. 289-292.
- Bull G., Payne S. 1982, Tooth eruption and epiphysial fusion in pigs and wild boar, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne. (eds.), Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites. BAR, British Series, 109: pp. 55-71.
- Bullock D., Rackham J. 1982, Epiphysial Fusion and Tooth Eruption of Feral Goats from Mofftdale, Dumfries and Galloway, in B. Wilson, C. Grigson, S. Payne. (eds.), Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites. BAR, British Series, 109: pp. 73-80.
- D'Andria F., Mastronuzzi G., Melissano V. 2006, La chiesa e la necropoli paleocristiana di Vaste nel Salento, *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXXXII: 231-321.
- Deichmann F.W. 2002, *Archeologia Cristiana*, Darmstadt, West Germany, pp. 152.
- Giuntella A.M. 1985, Il rito del *refrigerium*, in A.M. Giuntella, G. Borghetti, D. Stiaffini (a cura di), *Mensae e riti funerari in Sardegna: la testimonianza di Cornus*, Cagliari, pp. 55-66.